

Domenica 3 settembre 2017

Davvero molti anni fa, a Padova, ad una esposizione di icone nel "Centro Vladimir Solov'ev", sognando un acquisto, chiesi a un'iconografa, lì presente, quanto potesse costare un'icona. Mi rispose che le icone non si comprano come i quadri: prima bisognava che la sua e la mia comunità pregassero, così che da questa unione orante scaturisse una nuova icona. Da questa sorprendente risposta fui introdotta in un mondo che pure già conoscevo un poco attraverso padre Romano Scalfi e il Centro Russia Cristiana. Allora le icone erano presenti molto meno che attualmente nelle nostre chiese, e oggi aiuta a comprendere la loro grande diffusione il volume "Luce del tuo volto" di don Gianluca Busi, che già aveva scritto: "L'icona è un segno piccolo e non fa chiasso", quasi a sottolineare, con questa osservazione quasi di passaggio, come il diffondersi dell'attenzione e dell'amore alle icone sia stato frutto di un processo naturale, rispondente alle esigenze del nostro tempo. Se è infatti vero che, come disse Romano Guardini, che "Un' immagine tocca molto più profondamente le radici della vita interiore che non una pura dottrina. Essa agisce sull'immaginazione e sul sentimento. Essa tende a diventare archetipo e, quindi, assimilata e trasformata, ad entrare nella vita dell'osservatore" (R. Guardini, L'immagine sacra e il Dio invisibile, in «Rivista di estetica», n.1, 1961) è anche vero che la scelta delle immagini da amare, guardare, contemplare, mettersi in casa e in chiesa, dipende dalle persone che le scelgono, perché in esse si ritrovano e da esse si sentono guidate. E la scelta cade sovente sulle icone, che, frutto di inscindibili preghiera, tecnica e meditazione, annunciano con autorevole concretezza la Parola vivente. Alla scelta di nuove icone si è accompagnata l'attenzione verso quelle antiche già presenti (come è il caso delle mote icone in Roma) che sono oggetto di nuovi studi, ricerche e restauri che intendono ricercarne le forme e i colori originali: un esempio per tutti è il restauro della venerata immagine della nostra Madonna di San Luca. Don Busi tratteggia un quadro storico sintetico dell'iconografia in Europa ed in Italia, che conosce grande sviluppo a partire dalla conclusione del Concilio Vaticano II nel 1965; ma già c'era un vivace scambio fra padri italiani come il gesuita Romano Scalfi e la Chiesa russa in diaspora: il Centro Russia Cristiana era stato fondato nel 1957. La mostra di icone "Intrattenetevi con il cielo" (Palazzo Comunale, 13 settembre-8 ottobre 2017) e il convegno "Icone finestre sull'eternità" (Cappella Farnese 30 settembre) illustreranno anche questi fatti, e con particolare riferimento alla realtà bolognese.

Info: lanzi@cuturapopolare.it e 335-6771199